

Difendersi dai bombardamenti

Tutti i vetri delle finestre delle case hanno delle strisce di carta incollate sopra, perché dicono che così, quando cadono le bombe, i vetri non vanno in frantumi e le schegge non feriscono nessuno.

Ogni sera c'è l'oscuramento e passano le ronde per controllare che da nessuna finestra filtri luce, che potrebbe aiutare i piloti degli aerei nemici a capire se sono arrivati sopra la città.

Se per caso, da qualche finestra, si vede anche un solo spiraglio di luce, allora la ronda militare comincia a gridare, per fare un esempio: «*Luce al primo piano!*».

Se poi la luce continua a vedersi, allora salgono su e gridano ancora di più, arrabbiandosi tantissimo.

A noi, per fortuna, questo non è mai successo, anche perché stiamo tutti molto attenti, dal momento che papà dice che noi siamo fra quelli che devono dare sempre il buon esempio.

Io, ormai, mi sto abituando alle incursioni, così, tutte le volte che la nostra contraerea ha sparato contro gli aerei inglesi, dopo vado in giro a raccogliere le schegge.

Papà mi fa persino le basi in legno con la data dell'incursione, e ne ho già un bel po'!

Di notte dormiamo vestiti e con le scarpe, così, per sicurezza, siamo sempre pronti a scappare.

Per non sporcare le coperte, la mamma ci mette dei fogli di giornale sotto i piedi, in fondo al letto.

Quello che però mi fa più arrabbiare è che, quando scappiamo, papà è costretto a portare un grossa valigia di cuoio, perché la mamma dice che, se il nostro palazzo crolla quando siamo nei sotterranei della *Casa del Fascio*, almeno possiamo vestirci, infatti nella valigia ci sono cambi di vestiti per tutti noi.

La mamma porta anche una borsa di pronto soccorso e dentro c'è perfino una bottiglia di anice, una di acqua, zucchero e biscotti, così, dice lei, se un palazzo ci crolla addosso e restiamo vivi, non moriamo di fame, aspettando che ci tirino fuori...

Marzia dice che Ulrico racconta, nelle sue lettere, che di notte lui e tanta altra gente vanno in riva al mare per vedere quando da noi la contraerea si mette a sparare, perché l'orizzonte diventa tutto chiaro e il cielo è pieno di esplosioni, che sembrano tanti fuochi d'artificio, anche se Gallipoli è a cento chilometri da Taranto.

A lui piacerebbe tanto poter venire più spesso da noi, ma non può farlo, perché è statale e per avere la licenza deve aspettare per forza che arrivi il suo turno.

Poi, però, per venire qui deve avere anche il benestare delle Autorità e dimostrare che viene a Taranto perché ha la fidanzata, infatti, una volta, c'ero anch'io quando vennero i Carabinieri Reali a chiedere a mia madre se era vero che Ulrico era il fidanzato di Marzia e che lui sarebbe stato nostro ospite durante la licenza...

Oggi pomeriggio ho aiutato la mamma e mia sorella a incollare le strisce di carta nuove sui vetri, perché quelle che c'erano prima si stavano scollando.

La colla l'ha fatta mia mamma con acqua e farina, però la farina non l'ha usata tutta, perché dice che quella che c'è serve come riserva per fare la pasta, visto che alla mamma piace molto fare le tagliatelle e i cappelletti in casa.

Speriamo che Ulrico possa venire presto a trovarci, anche perché, quando lui non c'è, Marzia è sempre molto agitata e allora mia madre, per rallegrarla un po', finge di prenderla in giro con la faccenda che, per il nervoso, continua a mangiarsi le unghie come fanno le bambine, mentre invece le signorine non fanno mai queste cose e hanno sempre le unghie in ordine...